

Linee di ricerca del Dipartimento di Sociologia per l'anno 2006

La ricerca metodologica: l'approccio non-standard

I percorsi di ricerca in questo settore si occupano di riflettere sulle problematiche epistemologiche e metodologiche inerenti i modi di fare ricerca tradizionalmente chiamati "qualitativi" e di sperimentare nuovi strumenti in grado di cogliere le peculiari capacità euristiche di questo approccio. In particolare, vengono studiate le tecniche di raccolta delle informazioni attraverso interviste semistrutturate, racconti e storie di vita. Specifica attenzione è posta sulla fase di analisi del materiale raccolto per mezzo dell'analisi dei testi, con riferimento sia a criteri statistici sia categoriali.

Produzione culturale urbana

Nelle metropoli contemporanee sono sempre più visibili complessi fenomeni di produzione culturale, come il turismo, l'intrattenimento, la ristorazione, la moda, il design ecc., che non possono più venire studiati con i modelli di analisi dell'industria culturale e della società di massa, utilizzati fino a pochi anni fa. E' necessario dunque tentare di comprendere i circuiti locali di creazione, distribuzione e fruizione del valore culturale aggiunto di tali fenomeni, a opera di numerose tipologie di soggetti, come imprenditori, intermediari, gatekeeper, consumatori.

Moda

Fenomeno sociale oggetto di grande attenzione nella prima fase di sviluppo della società di massa, la moda torna oggi al centro dell'interesse delle scienze sociali, in quanto in essa si rende visibile il difficoltoso intreccio tra razionalità economica e processi di costruzione e di presentazione del sé. Viene dunque studiata come risorsa privilegiata del sistema economico nazionale e locale (milanese), come mercato del lavoro potenzialmente innovativo, come terreno di negoziazione di nuove forme di inclusione e di integrazione sociale per diverse categorie sociali.

Lo studio dei processi economici e del lavoro, con particolare riguardo ai meccanismi di incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ed in specie: l'analisi dei fabbisogni formativi e professionali delle imprese; quella dei processi di segmentazione del mercato del lavoro con specifico riguardo alle problematiche di genere, ai percorsi di inserimento degli immigrati e delle minoranze etniche, alle fasce deboli – come i drop-out e i disoccupati di lunga durata – da un lato ma anche alle fasce forti – come i giovani laureati – dall'altro; le implicazioni in termini di politiche del lavoro e dell'occupazione; l'analisi critica delle fonti statistiche relative alla domanda e all'offerta di lavoro; le modalità specifiche attraverso le quali tali fenomeni si manifestano a livello locale.

Lo studio dell'impresa e delle organizzazioni, con particolare riguardo a: i processi di avvio e consolidamento delle iniziative imprenditoriali – specie quelle promosse dalle donne e dagli immigrati – e le politiche di sostegno all'imprenditorialità; l'analisi dei processi organizzativo-gestionali (con riferimento sia alle organizzazioni private, sia a quelle del privato-sociale) ed in specie delle forme emergenti di lavoro, di gestione del personale, di relazione nei luoghi di lavoro; le questioni implicate dalla dimensione del genere; i sistemi di relazioni industriali e di lavoro; la responsabilità sociale d'impresa nelle sue molteplici dimensioni di tipo strutturale (per es., la comparazione tra piccole imprese e grandi aziende), applicativo (per es., aspetti, risultati e limiti nelle esperienze di bilancio sociale e di certificazione), etico-valoriale (per es., il coinvolgimento del management in quanto reale o presunta classe dirigente) e politico (per es., il ruolo dell'attore pubblico nella diffusione delle istanze e pratiche della RSI).

Formazione e Comunicazione

Il legame formazione/comunicazione costantemente considerato in sede di riflessione teorica necessita di una puntuale ricognizione sul campo: l'intenzione è quella di considerare la realtà scolastica come campo privilegiato per la rilevazione e l'analisi delle implicazioni legate all'inserimento delle nuove tecnologie e dei new media nei processi di insegnamento/apprendimento e in specifico nella didattica, in stretta relazione con le indicazioni della recente normativa scolastica (legge 53/2003).

Educazione e socializzazione

Nello studio dei processi di socializzazione, l'attenzione è posta sulle nuove generazioni nelle diverse fasi del ciclo di vita (bambini, adolescenti, giovani), con riguardo alla costruzione delle norme di convivenza (socializzazione normativa) e alla differenziazione su base etnica e di genere. L'attività di ricerca del dipartimento, nella sua sezione "Educazione", prevede di analizzare il ruolo dei contesti formali e informali sulla costruzione di identità, di appartenenza e di legami di solidarietà tra soggetti di diversa provenienza culturale e sociale. In particolare, l'interesse è quello di esplorare la delicata fase della transizione scuola-lavoro (socializzazione scolastica e professionale), con particolare riguardo sia alle 'fasce deboli', sia a minori immigrati di nuovo arrivo e di seconda generazione, sia alla dimensione di genere, per verificare il ruolo dell'istruzione nelle traiettorie personali e familiari.

Formazione professionale

La formazione professionale sta vivendo oggi in Italia una stagione particolarmente viva e interessante. A partire dalle diverse proposte di riforma, del presente e del passato, si riconosce a questo asse del sistema formativo un importante ruolo, in merito all'elevazione della competitività delle imprese, della qualificazione dei lavoratori, delle professionalità erogate dai sistemi scolastici e di formazione nel loro insieme.

Le linee di ricerca che questo ambito comporta si sviluppano intorno ai rapporti tra formazione e istruzione, al peso e al ruolo della formazione professionale nelle regioni, ai modelli di formazioni ivi rappresentati, alla formazione per i lavoratori o formazione continua.

Politiche sociali e servizi alla persona

Le profonde trasformazioni che caratterizzano attualmente gli assetti di **welfare**, inducono a un ripensamento circa la politica sociale e il riconoscimento dei soggetti presenti nel contesto societario. I nuovi scenari nazionali e internazionali segnalano una diffusa consapevolezza circa il processo di pluralizzazione degli attori ed hanno significative ricadute nell'ambito delle politiche sociali.

Queste ultime oggi comprendono beni o servizi offerti dal pubblico, dal privato, dal terzo settore (cioè dalle entità solidaristiche) e dal quarto settore (composto dalla famiglia e dalle reti informali). Nei servizi alla persona, l'applicazione sostantiva del principio di sussidiarietà conduce al superamento della deriva assistenzialistica e promuove un processo di empowerment delle soggettività sociali: questo risultato è perseguibile non solo mediante un processo di decentramento dal centro alla periferia (sussidiarietà verticale), ma principalmente tramite la promozione dell'autonomia dei diversi attori sociali (sussidiarietà orizzontale).

L'osservazione delle reti di relazioni agite per erogare servizi alla persona, consente sia di identificare i circuiti formali e informali all'interno dei quali le varie fasi del processo di aiuto trovano la propria specifica collocazione sia di offrire adeguata interlocuzione e, laddove possibile, risoluzione ai bisogni all'origine degli interventi.

Terzo settore e welfare plurale

Il terzo settore rappresenta una componente strategica e consolidata del contesto italiano e internazionale: gli studi e le riflessioni condotte nel tempo nell'ambito del dipartimento di sociologia ne hanno identificato le caratteristiche distintive, i tratti che qualificano i servizi che realizza e il contributo peculiare che esso, nelle sue diverse articolazioni, offre al benessere della società.

In particolare, risulta molto produttiva dal punto di vista euristico, per quanto attiene la dinamica societaria, una recente pista di riflessione, costituita dalla identificazione della soggettività sociale di cui le diverse entità in cui il terzo settore si articola (organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, associazioni prosociali, fondazioni prosociali) sono portatrici.

La soggettività sociale del terzo settore è posta all'interno di uno scenario che, seppure *in fieri*, pare orientarsi verso un *welfare* plurale: la prospettiva di analisi adottata considera i soggetti sociali come risorse per la società, dal momento che la loro presenza e la loro capacità di instaurare relazioni, è produttiva di una eccedenza, di un valore aggiunto, di cui beneficia tutta la collettività. Tale attitudine a "vedere" le relazioni e a comprendere ciò che attraverso di esse circola nel sociale risulta essere un fattore facilitante la dinamica plurale che caratterizza l'articolazione della società contemporanea.

Comunità e mediazione comunitaria

La riflessione sociologica ripropone oggi un ripensamento sul concetto di comunità, proprio nel momento in cui la società contemporanea diviene sempre più differenziata e frammentata in ambiti che tendono prevalentemente all'autoreferenzialità. Tale opzione, apparentemente in controtendenza a motivo della parcellizzazione esasperata dei mondi sociali, consente di evidenziare, al livello teorico ed empirico, il bisogno inequivocabile, soggettivo e intersoggettivo, delle relazioni e dei significati propri dei legami sociali nel mondo della vita quotidiana.

Assumere una concezione positiva della comunità consente di superare l'idea di una *impossibilità ineluttabile di comunità* tipica degli approcci sociologici della dopo-modernità. Tale impasse è in gran parte riconducibile alle diverse dimensioni che il conflitto assume nella società contemporanea. In questa accezione ben si coglie l'importanza della mediazione di comunità. Essa può essere collocata - a pieno titolo - all'interno del più ampio contesto di pratiche, quali gli interventi di comunità, il lavoro sociale di rete, l'*empowerment* relazionale, che permettono di promuovere il benessere della collettività.

Famiglia e reti primarie

La famiglia è intesa dalla riflessione sociologica come intreccio di relazioni tra i sessi e le generazioni: identificare in tal modo i due legami costitutivi delle relazioni familiari consente di cogliere e interpretare la morfogenesi familiare, che oggi caratterizza la scena sociale, facendo riferimento ai legami primari che qualificano in modo peculiare e distintivo la famiglia come tale.

A livello societario lo specifico del familiare che emerge all'interno delle relazioni familiari è identificato nella generatività, intesa come capacità di generare in senso sia biologico sia simbolico. Così intesa la famiglia è il luogo della società dove si attua la mediazione tra i sessi, le generazioni e tra l'individuo e la società stessa; nella famiglia ciascun individuo, rispetto agli altri membri dell'unità familiare, si definisce in base al sesso (*gender*), alla posizione nella sequenza generazionale (genitore e/o figlio) e alla posizione nel ciclo di vita (età). In questo senso, la famiglia rappresenta per la società la matrice di ogni appartenenza personale e sociale.

Vita quotidiana

Si tratta di una tematica ampia e trasversale, che in questi anni ha sviluppato contatti fecondi all'interno e all'esterno delle discipline sociologiche. Si segnalano in particolare, nell'ambito

dell'attività del Dipartimento, gli studi svolti e in fieri sulle relazioni tra tempi sociali e vita quotidiana, sul rapporto tra lavoro ed esperienze del quotidiano e sui 'fenomeni interstiziali' dei sistemi postindustriali, analizzati in quanto indicatori di valori e problemi sociali emergenti

Sociologia del territorio

Il Dipartimento svilupperà alcune linee di ricerca già consolidate sullo studio delle società rurali e soprattutto urbane, per seguire le trasformazioni in atto sul territorio a livello socio-culturale, economico e amministrativo. Tra i temi inerenti ricordiamo: le periferie urbane nelle conurbazioni reticolari; gli spazi di incontro ad uso pubblico e comunitario nelle aree metropolitane; la localizzazione dei servizi materiali e immateriali sul territorio; le nuove prospettive di *governance* del territorio.

Sociologia dell'ambiente e sostenibilità

Il tema della sostenibilità focalizza ormai buona parte dell'attenzione scientifica per lo studio dell'ambiente, come dimostra la nascita del nuovo raggruppamento disciplinare 15e, che riguarda ricercatori di diversa estrazione. La sostenibilità va esplorata nelle sue dimensioni fisiche, socio-culturali e economico-istituzionali. A questo proposito, il Dipartimento proseguirà nelle linee di ricerca già avviate, in particolare con lo studio: dei processi partecipativi multi-stakeholders nelle esperienze di Agenda 21 Locale; dei risultati della comunicazione ambientale; della definizione sociale degli eventi ambientali rischiosi.

Sicurezza e comunicazione del rischio

In questi ultimi anni, nell'ambito della Sezione Ambiente Territorio e Sicurezza, sono stati sviluppati diversi percorsi focalizzati ad affrontare i temi della sicurezza e della comunicazione del rischio in una prospettiva sociologica. Questo percorso continuerà anche nel 2005 con particolare riferimento a: la questione della videosorveglianza; le pratiche di assistenza alle vittime; i metodi di mappatura e analisi del rischio, soprattutto in contesto urbano; gli aspetti sociologici del terrorismo; le strategie di comunicazione rivolte a popolazioni esposte a rischi naturali; le strategie di comunicazione di crisi in contesti organizzativi complessi esposti a rischio (es.: aeroporti).

Scienza e comunicazione

La produzione di conoscenza è divenuta oggetto di intense indagini sociologiche alla fine del sec. XX. Si tratta di comprendere l'influsso che i processi comunicativi, così come altri fattori prettamente sociali, esercitano sul contenuto stesso della conoscenza scientifica e tecnologica. Si impiegano metodologie complesse standard e non standard, con una preferenza per l'approccio etnografico.

Sviluppo

L'attività di ricerca del Dipartimento si concentrerà anche sull'analisi dei processi di sviluppo, con particolare attenzione alla realtà dei paesi cosiddetti "meno sviluppati". Sarà indagato l'impatto attuale e potenziale su tali nazioni dei processi di globalizzazione, da un punto di vista economico, sociale e politico; il rapporto tra paesi del Nord e Sud del mondo; le prospettive aperte dall'evoluzione e dalla diffusione delle nuove tecnologie della comunicazione; il problema della sostenibilità dei processi di sviluppo. Saranno inoltre presi in considerazione il problema della misurazione dello sviluppo e il rapporto esistente tra sottosviluppo e insicurezza globale.

La ricerca metodologica: lo scaling nella misurazione degli atteggiamenti

Gli strumenti di rilevazione dei dati sono un fattore decisivo per la qualità della ricerca sociale. Spesso tali strumenti sono criticati dagli studiosi, ma gli sforzi per migliorarli sono decisamente pochi.

Una linea di ricerca che intende perseguire questo Dipartimento è quella di colmare, almeno in parte, tale lacuna, affrontando il tema della validazione delle scale Likert con metodologie più efficaci di quelle tradizionali. Il limite, infatti, “dell’item analysis” e dell’analisi fattoriale in questo settore è stato denunciato da più parti. La scuola di Lodz, a questo proposito, ha aperto nuove strade di validazione degli strumenti di rilevazione che risultano particolarmente produttive per lo scaling finalizzato alla misurazione degli atteggiamenti. Tuttavia, il lavoro in questa direzione è appena agli inizi ed esige d’essere rigorosamente formalizzato.

Religione e appartenenze territoriali

Il processo di privatizzazione del fenomeno religioso nella nostra società è in buona parte contrastato dalla rilevanza sociale e politica che la religione ha assunto in questi ultimi anni con il fenomeno della globalizzazione e la conseguente dialettica tra particolarismo e universalismo. Locale globale sono due prospettive che esigono d’essere valorizzate e integrate. In questo difficile sforzo di equilibrio e di integrazione il ruolo delle religioni, e in particolare del cristianesimo, sembra diventare sempre più rilevante.

Ma al di là degli auspici e delle aspettative, in che misura la religione riesce a consolidare o modificare gli atteggiamenti delle persone su questo particolare problema?

Lo studio del legame tra religione e appartenenze territoriali sembra essere un campo interessante di osservazione per tornare una risposta al quesito sopra enunciato.

Salute e qualità della vita

La concezione della salute come processo dinamico che tende a raggiungere e conservare un equilibrio tra più dimensioni (fisica, mentale, spirituale e relazionale) ha evidenziato la necessità di perseguire interventi a più livelli nell’affrontare lo stato di malattia. “Sociale e sanitario”, in particolare, sembrano essere due aspetti inscindibili nel perseguimento della salute. In Italia la riforma sanitaria per certi versi ha favorito e per altri ha ostacolato questo legame. Gli studi sociologici possono fornire un valido aiuto sia nella verifica della qualità percepita dall’utente dei servizi sanitari, sia nei processi decisionali che interessano politici e operatori in campo sanitario.

Criminalità transnazionale e sicurezza urbana

Il Dipartimento ha di recente iniziato un percorso di ricerca in questo settore, anche come conseguenza di due progetti vinti dall’Università Cattolica nel VI Programma quadro della ricerca dell’Unione Europea nel 2004. In questo ambito si stanno sviluppando le seguenti linee di ricerca:

- elaborazione di un modello di *crime proofing* della legislazione e dei prodotti. Uno strumento, cioè, che permetta di analizzare le eventuali opportunità criminali prodotte da una legislazione o relative ad un determinato prodotto;
- lo sviluppo di una metodologia unificata per la raccolta di dati sulla Criminalità Organizzata in Europa. Questo metodo potrà servire ad effettuare analisi comparate della C.O. nei vari paesi europei mettendo in evidenza similarità e differenze;
- lo sviluppo di una metodologia per la raccolta e l’analisi dei dati sulla sicurezza urbana in Italia. Uno strumento utile a:
 - ragionare sulla sicurezza urbana analizzando fattori di rischio e fattori protettivi;
 - costruire scenari sulla sicurezza a livello locale utili ad anticipare interventi di prevenzione.

Laboratorio sulla globalizzazione dell'area milanese

Il laboratorio si propone di sviluppare una raccolta sistematica di dati statistici e di approfondimenti tematici che renda possibile disporre di indicatori sintetici in grado di valutare i processi di rispazializzazione che si producono con riferimento ad un'area come quella milanese.

In questo modo, il Laboratorio ambisce a diventare uno strumento strategico essenziale per l'elaborazione delle politiche pubbliche da parte dei vari soggetti – pubblici e privati – attivi sul territorio. Per far questo, il Laboratorio elaborerà alcuni indici sintetici che permetteranno di seguire costantemente l'evoluzione dei processi di rispazializzazione in atto nel territorio milanese.

Esclusione ed inclusione sociale

A questo ambito tematico afferiscono gli studi e le ricerche sulle molteplici forme di povertà (monetaria, culturale, professionale, sanitaria, ecc.) che ancora colpiscono una parte non piccola della popolazione residente in Italia (sia nella sua componente autoctona che nella sua componente immigrata) e le analisi complementari sulle politiche pubbliche adottate per contrastare l'insufficiente dotazione di capacità individuali e di opportunità ambientali che in modo congiunto alimentano i percorsi della povertà e della esclusione sociale. Tra le attività già avviate si segnala la ricerca "dall'esclusione all'inclusione nel mercato del lavoro" (responsabile G. Rovati).

La distanza sociale nelle aree urbane italiane

Il tema della distanza sociale nelle aree urbane italiane viene affrontato in una triplice prospettiva. La prima, di tipo teorico, prevede la ricognizione e l'analisi della letteratura scientifica relativa al concetto di distanza sociale. La seconda, di tipo metodologico, prevede la creazione e la prova di strumenti di rilevazione – in particolare scale di atteggiamento – volti alla misurazione del fenomeno e, più in generale, alla raccolta di informazioni relative ad esso. La terza, di tipo empirico, prevede la ricognizione sul campo della portata e delle caratteristiche del fenomeno indagato, con particolare attenzione alla realtà milanese. Lo sviluppo di questo filone di ricerca prevede inoltre – nella prospettiva di una comparazione fra diverse aree territoriali – la collaborazione con gruppi di ricerca afferenti ad altre università italiane.

Politiche del lavoro

L'interesse rivolto alle politiche del lavoro riguarda, in particolare, gli strumenti di promozione dell'occupabilità nell'ambito degli orientamenti adottati dalla strategia europea per l'occupazione.

In sintesi, le linee di ricerca sono le seguenti:

le politiche del lavoro e lo sviluppo locale;

la formazione professionale e continua;

le politiche del lavoro a favore delle fasce deboli del mercato del lavoro;

la flessibilità del mercato del lavoro (nuove tipologie contrattuali);

i servizi per l'impiego